

17 gennaio 2021 – Dialogo ebraico-cattolico

Qohelet

Intervento di saluto del Vescovo al Mifgash

Negli Orientamenti pastorali 2020-2021

Ebraismo e decalogo p. 67-69

“Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del NT è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo. Essendo tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole *promuovere e raccomandare* tra loro la *mutua conoscenza e stima* che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo” (*Nostra aetate*, n. 4).

Giornata del Dialogo

È la XXXII – Sul Qohelet

“Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa giornata che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di Qohelet. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte. ... Spero che la riflessione comune sul libro di Qohelet ed la giornata del 17 gennaio siano un passo ulteriore nella riscoperta del valore e del senso del nostro essere radicati nella fede dell’Israele di Dio” (S.E. Ambrogio Spreafico – Sussidio Cei 2021)

“Proprio l’esperienza della solitudine rende questo testo particolarmente coinvolgente per l’uomo contemporaneo, dal momento che questo stato d’animo rappresenta il sentire diffuso di tanti che, pur pienamente partecipi di un contesto sociale, sperimentano tuttavia un senso profondo di estraniamento, sentono di aver smarrito determinati legami un tempo coltivati soprattutto nella famiglia e nella comunità religiosa di appartenenza; è quindi importante che nella Bibbia sia dato spazio e riconoscimento alla possibilità di formulare con lucidità di pensiero e con l’angoscia della solitudine esistenziale gli interrogativi di Qohelet, e di mostrare come questo disorientamento non significhi necessariamente il venir meno della fede. (Rav Giuseppe Momigliano)

Dal punto di vista di un lettore cristiano, il Qohelet non è pertanto una sorta di preparazione negativa al Vangelo (cf. sopra); il libro diviene una forte istanza critica contro i rischi di un

cristianesimo spesso troppo sbilanciato sul tema della salvezza e della vita oltre la morte, così da far dimenticare la realtà, spesso dura, della vita quotidiana, posta sempre a confronto proprio con la prospettiva della morte. Si tratta di un libro “pericoloso” che mette in crisi ogni dottrina stabilita e che forse proprio per questo, almeno nella chiesa cattolica, non trova ancora molto spazio nella liturgia, nella catechesi, nella predicazione. Il Qohelet propone ai suoi ascoltatori l’atteggiamento di un sano realismo profondamente biblico ed ebraico; il nostro saggio non accetta facili soluzioni che portino i credenti a rifugiarsi in un futuro ideale, ma lontano dalla vita quotidiana. (don Luca Mazzinghi).

- Ravasi nel suo Commento al Qo cita Bernanos: i pappagalli (scrittori di luoghi comuni su Qo) “non si nutrono col vino aromatico dell’Ecclesiaste o del libro di Giobbe” (p. 8). Sono i *Mille Qohelet*. Conclude con la poesia di Bonhoeffer, gran lettore di Qo: “È buio dentro di me, / ma presso di te c’è la luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni; sono impaurito, ma presso di te c’è l’aiuto; sono inquieto, ma presso di te c’è la pace; in me c’è amarezza, ma presso di te c’è la pazienza; io non comprendo le tue vie, / ma la mia via tu la conosci” (In *Resistenza e resa*, p. 205).
- R. Maccioni, Ebrei e cristiani: nell’amicizia il segno dei profeti – Avvenire 17gen21 – Articolo sul secondo volume de *La Bibbia dell’amicizia* (San Paolo 2020) dedicato ai Neviim/Profeti. Coordinatori fra Giulio Michelini e Marco Cassuto Morselli. Il primo volume ha la prefazione del Papa. Questa antologia sui libri storici e profetici è commentata da 52 studiosi.
- Elena Loewenthal, Dieci, 2019 – L’undicesimo comandamento: Non causare dolore.
- Francesco Rossi De Gasperis SJ (maestro e amico di Martini): cogliere nello studio, nella preghiera e nell’amicizia ebraico – cattolica (e cristiana) *la continuità trasfigurata* tra Antico e Nuovo Testamento (no alla tesi della continuità e della rottura).